

N. Prot Vedere segnatura digitale

cl. **PI.01.35.10/7.98**

del **26.02.2015**

a mezzo: PEC, FAX, AR, ecc.

Oggetto: Trasmissione nota su Intervento in pronta disponibilità del 25.02.2015 per maleodoranze diffuse in Castelfranco d/sotto (PI)

**Al Servizio Ambiente
Provincia di Pisa**

**E pc Al Sindaco del Comune
di Castelfranco d/sotto (PI)**

**Al Resp. Dip. di Prevenzione
ASL 11 Empoli**

Si trasmette la nota relativa agli interventi condotti da ARPAT a seguito della segnalazione in emergenza da parte della sala operativa della Protezione Civile di Firenze avvenuta intorno alle ore 1:00 del 25.02.2015 per la presenza di maleodoranze diffuse sul territorio di Castelfranco d/sotto.

Distinti saluti

*** La Responsabile Dipartimento**

Dr.ssa L. Senatori

** Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.*

Intervento in pronta disponibilità del 25.02.2015 per maleodoranze diffuse in Castelfranco d/sotto.

Nel corso della notte tra il giorno 24 ed il giorno 25 c.m. la sala della Protezione Civile di Firenze ha attivato una chiamata in emergenza dei tecnici ARPAT reperibili per una maleodoranza in corso a Castelfranco d/sotto nella zona compresa tra la Prov.le per Castelfranco lato Ovest, la via Nuova Francesca e via delle Confina. Intorno alle ore 2:00 i tecnici ARPAT sono giunti sul posto ed hanno constatato la presenza di odori distintamente avvertibili percorrendo la strada Prov.le per Castelfranco verso la via Nuova Francesca fino in prossimità della stazione di servizio TAMOIL che si trova in prossimità dell'impianto Waste Recycling. L'ispezione è stata estesa fino all'impianto centralizzato Aquarno di S. Croce s/Arno al fine di escludere contributi da parte degli altri insediamenti produttivi posti lungo la via Nuova Francesca.

Gli odori percepiti erano riconducibili a fanghi biologici e come componente odorigena secondaria si poteva avvertire anche l'idrogeno solforato o composti analoghi contenenti zolfo. L'origine del fenomeno, considerate le condizioni di vento del momento (spirante da N-NE), è risultato essere l'impianto gestito dalla Soc. Waste Recycling, che notoriamente effettua trattamento di rifiuti liquidi e dispone di un proprio impianto biologico, ma un sopralluogo all'interno dell'azienda non è stato effettuato nel corso della notte in quanto la ditta non è risultata presidiata.

Il mattino successivo personale tecnico del Dipartimento di Pisa è nuovamente intervenuto per effettuare ulteriori accertamenti nella zona perlustrata nel corso della notte precedente. Il nuovo sopralluogo non ha evidenziato elementi degni di nota per gli impianti che si trovano collocati lungo la via Nuova Francesca e le verifiche, condotte con l'ausilio delle rilevazioni del Lab. Mobile, al momento collocato in Castelfranco d/sotto in via dell'Acacia, hanno escluso maleodoranze riconducibili a concentrazioni anomale di Idrogeno Solforato nelle ore seguenti la mezzanotte. In prossimità della ditta Waste Recycling di Castelfranco d/sotto invece è stato possibile avvertire, intorno alle ore 10:30, la presenza di odori di una certa intensità fuori dal perimetro aziendale, sul lato ovest dello stesso, probabilmente residuali dell'evento notturno. Una volta accertata con sicurezza la provenienza degli odori rilevati, essenzialmente di tipo biologico, si è proceduto ad un intervento all'interno dell'insediamento.

Il Responsabile dell'impianto è stata è stato invitato ad effettuare una ricognizione all'esterno del perimetro aziendale perchè costatasse personalmente la presenza degli odori provenienti dall'impianto di depurazione biologica della ditta. Nel corso dell'ispezione interna, in prossimità degli impianti del comparto chimico-fisico, sono stati rilevati anche odori di natura diversa da quelli presenti in esterno; in questo caso gli odori erano di tipo chimico, ipoteticamente riconducibili ad "acque di vegetazione", e sicuramente derivanti da una lavorazione in corso o da un recente conferimento di reflui. Il responsabile dell'impianto, a cui è stato fatto presente che questa tipologia di odore era stata più volte rilevata nel corso di eventi di maleodoranze nel Comprensorio (in prossimità della ditta W. Recycling, ma anche in zone più lontane dalla stessa), pur ammettendo la presenza netta di questo odore, non ha saputo fornire alcuna correlazione con un particolare conferimento di rifiuto limitandosi a far presente che le "acque di vegetazione" non sono un tipo di rifiuto ammesso all'impianto.

La valutazione dei tabulati riguardanti le vasche di ossidazione biologica e gli impianti di abbattimento delle emissioni ha consentito di pervenire ad un'oggettiva spiegazione della maleodoranza ancora osservabile al momento del sopralluogo (mattino del 25 c.m.) e verosimilmente di quella relativa al periodo notturno precedente. Il tracciato delle misure dell'ossigeno disciolto presente nella vasca di ossidazione biologica (Linea A) è risultato pressoché costante su un valore di 1 mg/l dalle ore 00:00 alle ore 11:00 del giorno 25.02; il tracciato relativo alla Linea B mostrava un trend progressivo verso valori di concentrazione dell'ossigeno in vasca inferiori a 1 mg/l (rilevati dal sensore OX-42 più vicino all'ingresso del refluo), già a partire dalle prime ore del mattino, e che intorno alle ore 11:00, si attestavano ad un valore ancora più basso di 0.9 mg/l. A tal riguardo, si sottolinea che il valore di riferimento di tale parametro, previsto nella DD 5219 del 16/12/2014, è pari a 2 mg/l, ritenuto nella letteratura tecnica di settore, a seguito di documentata sperimentazione, valore limite inferiore da rispettare per evitare l'insorgenza di maleodoranze.

Tutto ciò confermava una sofferenza del processo di ossidazione biologica, non fossero intervenuti guasti o malfunzionamenti, come riferito dallo stesso responsabile dell'impianto, ed i compressori fossero impostati alla massima potenzialità di erogazione dell'aria. Stabilito ciò è sostenibile la tesi che entrambe le vasche abbiano ricevuto un carico da trattare troppo pesante (quantitativamente e/o qualitativamente) per la potenzialità ossidativa delle vasche.

A fronte di quanto emerso è stato fatto presente al gestore di attivare prontamente una riduzione del carico in ingresso, per garantire un incremento dell'ossigeno libero in vasca al fine di escludere nuovi episodi di rilascio di odori molesti (come risulta riportato nel Ns. Verbale N. 18 redatto in sede di sopralluogo).

La ditta si è formalmente impegnata ad inviare quanto prima agli Enti un nota tecnica in cui saranno descritte e spiegate le decisioni di natura tecnico-gestionale per ripristinare le condizioni ottimali delle vasche di ossidazione, che non potranno prescindere dal rispetto dei limiti funzionali degli impianti di erogazione dell'aria in rapporto ai flussi da trattare.

Questa criticità è ricorrente, tant'è che ARPAT ha indicato ripetutamente nel tempo la necessità di mantenere livelli di ossigeno disciolto adeguati, non inferiori a 2 mg/L, ciò nonostante da tre anni si ripropone la stessa problematica, spesso origine di fenomeni di maleodoranze accertate nei sopralluoghi presso l'impianto in questione, come avvenuto in questo caso.

Si sottopone quanto sopra per competenza al Servizio Ambiente della Provincia di Pisa, dichiarandoci disponibili a valutazioni congiunte, ed al Comune di Castelfranco d/sotto ai fini della dovuta conoscenza di quanto avvenuto, nonché all'ASL 11.

*** Il Dirigente Chimico**

Dr M. Paoli